

Stereonotte una volta era un segreto un po' ingombrante (mica potevi dire in giro che eri trasognata perché avevi ascoltato la radio fino alle 6 del mattino). Chi immaginava di dividerlo tanto tempo dopo ritrovandoci qui... prova dell'incancellabile intensità dell'esperienza! Dal canto mio, in un raro momento espansivo avevo scritto questo dopo la morte di Ernesto De Pascale, riesumando addirittura i diari dell'epoca. Ovviamente l'omaggio vale per la trasmissione tutta, che aveva un'organicità rarissima.

“[per ernesto de pascale, 1958-2011]

l'estate dell'85, dunque, avevo diciassette anni. davvo l'esame di maturità. andavo per la prima volta a londra, sola con un'amica, con l'alibi conservatore di un viaggio studio. vivevo in un paese piccolo, terminavo il liceo in una città piccola, non avevo una vita sociale degna di questo nome. attendevo di cominciare l'università in un concentratissimo buco nero di aspettative, frustrazioni, estasi adolescenziali.

ascoltavo la radio.

scoprivo tutta la musica che c'era perché me la raccontavano. non esisteva a priori, nella vita quotidiana non ne sentivo da nessuna parte. se la prima storia musicale a catturarmi era partita dalla morte di john lennon e la seconda narrazione sul tema era uscita dalla stilosissima scatola sonoro-visiva di *mr fantasy*, la terza affabulazione musicale ad agganciare qualcosa dentro di me monopolizzando emozioni cavate da un nucleo inesplorato fu raistereonotte. [e qui scusate se divido il post ma ho intenzione di dilungarmi.]

*È difficile spiegare cosa sia Stereonotte ma di sicuro la modulazione di frequenza è un ottimo conduttore di calore ed elettricità*

pensata come una versione «alta» della classica conduzione da radio privata fm (flusso continuo di musica pop + presentatore in diretta) allo scopo di fare compagnia a chi fosse costretto a stare sveglio la notte per lavoro o altro, era una trasmissione così ricca di contenuti da fare l'effetto opposto: gli ascoltatori cercavano disperatamente il tempo e l'energia per stare svegli ad ascoltare il loro programma preferito.

*Anche questa volta (quando sono trascorsi 26 minuti dalla mezzanotte) è arrivato il momento di perdersi per un po' nel buio, in compagnia di (no, non Onda Verde) voci simpatiche, pizzichi di poesia ed emozioni varie sintetizzati dalla musica*

c'era tutta la musica del mondo, di tutti i generi (la classica obiettivamente minoritaria perché non si prestava alla formula, ma c'era), e poi il piacere di ascoltarla, la voglia di capirla, l'oltraggiosa complicità di fare tutto questo mentre la maggior parte della gente dorme, la libertà di prendere la musica come pretesto per voli pindarici, filosofeggiamenti da ore piccole, tormentoni radiofonici, per poi tornare sempre alla musica, addizionata di tutti i significati che era possibile trovarci dentro. a suo modo, una forma d'arte.

in quel momento, mi annoiavo tanto di giorno che non mi pareva vero di aver trovato un passatempo notturno, disponibilissima a trascorrere ore intere anche a scoprire musica a cui forse non avrei più dedicato un secondo pensiero.

a posteriori, direi che oltre a compagnia e cose interessanti da ascoltare avevo trovato un bizzarro ma efficace antidoto all'allora impercettibile (ma ora per me chiarissima, almeno riguardo al mio ambiente) freddezza degli anni 80. tutto andava bene, no? e anche chi era giovane pareva quasi dover prendere ogni cosa per scontata – lo stato delle cose, il proprio percorso – in maniera molto blasé. il calore umano era merce rara, sviluppare un'amicizia non superficiale con qualcuno sapeva di trasgressione, parlare di questioni esistenziali era difficilissimo. ma di notte sembrava tutto un po' diverso.

i conduttori, in genere giornalisti musicali con una decina d'anni più di me, chiacchieravano, si raccontavano, e gli ascoltatori ricambiavano. loro davano l'indirizzo, e la gente scriveva. mica sms. lettere, pure lunghe, scritte a mano, col francobollo. ad arrivare a roma ci impiegavano da tre

giorni a una settimana. il fenomeno delle lettere a stereonotte fu a quanto so piuttosto massiccio, tanto che si favoleggiò di pubblicarne una raccolta in volume. (con mio sollievo ciò non avvenne mai.)

*19/9 «un grosso bacio ad a. che ha scritto una lettera molto bella, molto tonda»*

*Aftermath dei Rolling Stones*

ero grata delle chiacchiere, ero altrettanto grata della storia del rock che mi si spalancava davanti in tutta la sua ricchezza. l'assimilavo tra sonno e veglia.

*5-6/10 «Un altro saluto: una bellissima lettera che mi ha scritto a. da b., in provincia di c.»  
1° album dei Velvet Underground (quello bianco con la banana di Andy Warhol – che in origine si poteva sbucciare... questa ed altre storie da e.d.p.).*

che si può pensare della persona che per prima ti fece ascoltare per intero l'album dei velvet – venerarla, ringraziarla, sentirsi in debito perenne?

per la cronaca, andai avanti così per un paio d'anni, sinché la cosiddetta vita reale non mi riportò a più diurni ritmi e il debito di sonno andò saldato.

qualche tempo dopo avrei cercato di farci una tesi di laurea, sul meccanismo comunicativo della radio fm, ma l'assistente non fu d'accordo e la tesi, benché di argomento linguistico-radiofonico, si sviluppò su canoni meno peregrini. qualche anno dopo ancora, fu l'ex assistente ad abolire i canali stereofonici della rai.

*20/10/85 Un'altra ora è passata, forse di più, e lei è sempre lì, sveglia – sveglia, probabilmente sì. Non si può mai sapere, dopo una cert'ora. Ha scoperto che è particolarmente piacevole stando in una stanza buia guardare la luce della sera, o della notte, filtrare da fuori. Allora ha aperto un po' l'imposta e si è rimessa a letto, sentendosi un po' più lucida, un po', di nuovo, più sveglia. Ma sveglia perché poi. Per sentire qualcun altro sveglio nella notte, e quello che aspettava era probabilmente un'altra trasmissione 'Mr Magic', per sentirsi coinvolta in qualcosa di caldo e avere ondate di energia attorno a sé. Frattanto, non dormire è qualcosa di diverso, ci sono occasioni...*

*3.04. Mai la notte è stata più profonda. Tutti un po' marziani questa notte? Può darsi...*

*Un'altra ora è passata. Quasi le 4.30. Più si va avanti nella notte, meno si ha voglia di scrivere.*

*Solo di galleggiare a fior di musica, a fior di sonno*

*Buonanotte, Ernesto.”*